

Tra i giovani la voglia di fare impresa è frenata dal contesto

Unioncamere

La mancanza di risorse e la burocrazia ostacolano l'iniziativa giovanile

Giorgio Pogliotti

L'apertura all'iniziativa imprenditoriale degli italiani è gelata sul nascere da un contesto non favorevole. Il 48% dei giovani esprime una preferenza per l'autonomia lavorativa rispetto al lavoro dipendente. È un valore più alto rispetto ai coetanei francesi (33%) e tedeschi (38%). Alla domanda se l'avvio di un'impresa costituisca una scelta di carriera desiderabile nel proprio Paese, le risposte dei giovani italiani portano l'Italia nella parte alta della classifica europea (dietro solo a Lituania, Romania, Cipro, Serbia e Grecia). L'Italia si collo-

ca al secondo posto in Europa, dopo la Grecia, anche per il numero di giovani imprenditori con dipendenti.

La propensione imprenditoriale non manca, almeno nell'immaginario, spiega il rapporto Italia generativa 2024 di **Unioncamere** curato dall'Arc dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il problema è che i giovani hanno la percezione di avere a che fare con un ambiente ostile. L'Italia occupa i vertici della classifica per i giovani che vedono buone opportunità di avviare un'attività, ma non procedono per paura del fallimento.

Anche rispetto alla percentuale di popolazione che percepisce buone opportunità imprenditoriali nel proprio territorio, l'Italia occupa la quarta peggior posizione in Europa, dopo Ungheria, Spagna e Slovacchia. Dunque c'è uno «scarto tra l'immaginario e le reali opportunità». Incide, anzitutto, un fattore culturale: la figura dell'imprenditore fatica a essere riconosciuta socialmente, nonostante l'idea di iniziativa autonoma

resti desiderabile. Al quesito se gli imprenditori di successo godano di alto status nel proprio Paese, l'Italia si posiziona nella parte bassa della classifica (sopra Francia e Spagna).

Tra gli ostacoli che scoraggiano i giovani italiani (15-30 anni) dall'avviare un'attività imprenditoriale vengono indicati la mancanza di risorse finanziarie (41,8% in Italia, rispetto al 32% in Francia e al 37% in Germania); la scarsa fiducia degli investitori nei giovani (31,8% contro il 26,3% in Francia e il 23,1% in Germania); la mancanza di competenze e conoscenze (30,6%); le difficoltà burocratiche e amministrative (29%). «Negli ultimi dieci anni abbiamo avuto una riduzione significativa delle imprese a guida under 35 - afferma il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete** -. Il dato demografico c'entra, ma è venuta meno anche la voglia dei giovani di fare impresa perché la reputano una scelta troppo complicata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede. L'hub troverà sede nel Palazzo Carciotti, storico edificio in riva al mare

